



www.giornaletrentino.it

Federalismo

Non chiudiamoci nel fortino

di Mario Malossini

Francamente un certo dibattito politico-giornalistico di questi giorni attorno alle dichiarazioni del neo Presidente del Veneto Zaia
SEGUE A PAGINA 46

L'ho trovato politicamente datato. Qualcuno è arrivato perfino ad evocare una sorta di pericolo da "contaminazione" perché la nostra "vocazione" non può che rivolgere lo sguardo a nord, Euroregione compresa. Ma di che stiamo parlando? Mi pare che tutto ha origine (se non mi è sfuggito qualche cosa) da un articolo che Luca Zaia ha scritto su questo giornale. Il presidente, con tono pacato e costruttivo, ha manifestato rispetto verso la nostra autonomia speciale e per altro verso ha auspicato una rinnovata prospettiva di collaborazione da condividere. E allora? Io devo dire che finalmente ho ascoltato la disponibilità al dialogo, a confrontarsi sul "fare" in relazione a problemi e progetti che accomunano territori contigui. "Pensare" Nordest è contraddittorio con il nostro essere "speciali" con l'Alto Adige e con quel "laboratorio" che chiamiamo Euroregione? Personalmente, penso proprio di no. Mi spiego. La nostra alleanza con la Provincia Autonoma di Bolzano è un dato non solo storico, sancito nello statuto di autonomia, ma un "fondamento" logico, naturale, essenziale che non merita altre discussioni. La stessa salvaguardia del valore dell'autonomia passa attraverso una salda e forte condivisione con gli amici della provincia altoatesina. All'indomani del nostro insediamento ai vertici delle due province, con l'amico Durnwalder questa è stata la comune prioritaria "rivoluzione" che abbiamo da subito messo in campo. Ma tutto questo non ci poteva allora e non ci può oggi permettere di chiuderci dentro una sorta di "fortino", disattenti di fronte ad una certa

DALLA PRIMA PAGINA

NORDEST

Non chiudiamoci nel nostro fortino



1991: i presidenti Cremonese (Veneto), Biasiutti (Friuli), Malossini e Durnwalder

"insofferenza" esterna verso le nostre prerogative autonome, e non essere aperti ad innovative collaborazioni e sinergie che i cambiamenti impongono. Già allora - siamo nel 1991 - proprio con Durnwalder abbiamo condiviso che era utile, opportuno e necessario guardare anche verso il Nordest. Il Nordest rappresentava una "dimensione" di territori assieme ai quali perseguire molteplici obiettivi di sviluppo e di competitività delle nostre Province con e nell'Europa (che non era ancora quella che poi è diventata). Bisogna puntare, si disse, ad una integrazione con le altre realtà regionali che orbitano verso i confini orientali e settentrionali. Fu il preludio al varo della legge parlamentare 212 del 1991 che per la prima volta introduceva le caratteristiche e le condizioni per incentivare simile cooperazione. Si

creavano quindi i presupposti per un aggancio tra il Nordest, l'Europa e le nazioni dell'est che si stavano a fatica orientando verso l'economia di mercato. Nel corso degli ultimi anni l'Europa è cambiata. Molti di quei Paesi oggi ne fanno parte. Ma questo non ha per niente modificato o peggiorato ancora mortificato l'opportunità di "pensare", anche Nordest. Con quest'area geografica intendiamo e percepiamo territori contigui, con i quali ha a che fare il nostro sistema delle imprese, con i quali discutere in ordine a problematiche di comune interesse: nel campo delle specializzazioni sanitarie; delle problematiche della montagna; dell'ambiente; delle comunicazioni gomma-rottaia (la Valdastico è una arteria da completare senza se e senza ma) così come la ferrovia della Valsugana è una linea da "esaltare" ma andan-

do oltre il territorio trentino e poi, i progetti "Dolomiti" e "Garda" nel campo turistico. E' un "tassello" del mondo globale con il quale anche le nostre autonomie devono misurarsi. Ce lo dicono le nostre imprese, non di meno il sistema bancario e lo stesso credito cooperativo. Ce lo indica la nostra Università ed i "nostri" centri di ricerca (penso all'eccellenza di Create-Net di Povo) al ruolo delle Fondazioni Kessler e Mach. Orbene, di fronte a questi scenari, dovremmo attardarci su un "distinguo" politico che vorrebbe sollevare il "problema" dell'appartenenza alla "razza alpina" o alla "razza padana"? Mi si vorrà scusare la banalizzazione, ma ho trovato certe prese di posizione anacronistiche. E mi sono meravigliato che alcune di queste preoccupazioni siano state teorizzate da persone che ho sempre ap-

prezzato per l'intelligente analisi come il senatore Tonini. Insomma. Non c'è, a mio modesto avviso, alcuna contraddizione con l'essere strettamente alleati con l'amico Durnwalder; partecipare alla costruzione di un forte legame storico-politico nel contesto dell'Euroregione e condividere la ripresa di un "tavolo" di lavoro e di fattiva collaborazione del Nordest... guardando nel contempo al mondo!

Quindi, se il Presidente Zaia pronuncia parole costruttive e non pregiudizialmente conflittuali come qualche suo predecessore, non si faccia finta di niente. Dietro l'angolo non ci sono ipotetici disegni di "nuova" macroregione istituzionale così come non potremo di certo pensare ad un'Euroregione istituzionale che veda l'Italia e l'Austria modificare a loro volta i propri ordinamenti costituzionali. Davanti a noi (e non dietro l'angolo) c'è una realtà, anche di Nordest: quella di collaborare, costruire insieme, favorire una migliore qualità dello sviluppo delle nostre comunità, delle imprese, delle professioni, della formazione. Quindi, le parole di Zaia vanno messe alla prova. Nell'aprile 1991, da presidente della Provincia Autonoma di Trento avevo avuto l'ardire di dare avvio ad un "tavolo" permanente di collaborazione con i colleghi delle regioni del Nordest. Insomma andiamo oltre il "pacco regalo" (di qualche decina di milioni di euro) che con intuito il presidente Dellai - in questi ultimi

due anni - ha "confezionato" per il predecessore di Zaia, con il nobile intento di attenuare le strumentali prese di posizione contro le nostre autonomie speciali. Infatti, non dobbiamo sottovalutare che da anni è venuta crescendo in molti strati politici (di entrambi gli schieramenti) nel nostro Paese una diffusa insofferenza, per non dire una ostilità verso nostri presunti privilegi. Dichiarazioni prudenti e collaborative come quelle di Zaia sarebbe bene metterle senza esitazioni attorno al "tavolo di lavoro". Tutto questo è utile proprio nella direzione di "salvaguardia" della nostra autonomia, condividendo per parte nostra la riforma dello Stato in termini federalisti nel frattempo approvata dal Parlamento. Ovvero il problema non è, come voleva o vorrebbe qualcuno, "mettere in discussione" la nostra forma di autogoverno della comunità, ma condividere anche noi che lo Stato redistribuisca poteri (e responsabilità) anche alle altre Regioni. Infine mi permetto ricordare l'importante "accordo di Milano" sottoscritto nel dicembre scorso dal Governo Berlusconi e dai Presidenti Dellai e Durnwalder con il quale è previsto, fra l'altro, che ogni anno le province di Trento e Bolzano concorrano con 40 milioni ciascuna per progetti di opere ed interventi a favore di Comuni delle Regioni confinanti. Non è cosa da poco per costruire "futuro". Una ultima annotazione. E perché non partecipare anche il Tirolo ad un "nuovo tavolo di collaborazione" del Nordest?

Mario Malossini
presidente
della Commissione dei Dodici